

itis
Leopoldo ed Alice Franchetti



ASL¹
Azienda Sanitaria Locale 1 Umbria



Progetto:

***“Quando scuola,
servizi sociali e
sanitari collaborano ...”***

Anno Scolastico 2005-2006

Hanno partecipato



I genitori delle classi

1A – 1B – 1D – 1E Tecn. – 2B – 2C – 2D
3B Inf. – 4A Inf. – 4E Tecn.

Gli insegnanti

Prof. Liliana Mascolo
Prof. Elio Boriosi
Prof. Daniela Pasqui



Comune di Città di Castello

Dott.sa Clara Nesci
(Operatore Sociale)



ASL

Dott.sa Veronica Ranieri
Dott. Saulo Scopa
Marisa Barzotti
(Operatrice Sanitaria)

Coordinatori

Prof. Roberto Marcucci
Dott. Norberto Pentiricci
Dott.sa Maria Cristina Donati Sarti

Premessa

Questo è un resoconto della discussione che il gruppo di genitori dell'ITIS ha tenuto nel corso dei due incontri che si sono svolti a scuola nel mese di febbraio.

Nel primo incontro i genitori si sono divisi in quattro gruppi: ogni gruppo, con la partecipazione di un insegnante e di un operatore dei servizi del Comune o della ASL, ha discusso per circa un'ora e mezzo a proposito di un argomento da lui scelto tra quattro temi proposti.

Una decina di giorni dopo, i genitori si sono di nuovo riuniti, questa volta tutti insieme, per consentire a ciascuno di sapere che cosa era stato detto nei gruppi a cui non aveva partecipato.

Con una certa meraviglia, visto che i temi erano molto diversi tra loro, i genitori hanno scoperto che alcune questioni erano state affrontate da tutti i gruppi. Si sono anche resi conto che parlare tra di loro delle soddisfazioni e dei problemi che hanno con i loro figli e conoscere il modo di comportarsi degli altri genitori li può aiutare ad affrontare meglio le proprie difficoltà di genitori.

Tutte le strade portano a Roma

Tre questioni sono venute fuori in tutti i gruppi di discussione.

"Prima era diverso...i genitori non ammettevano mai di sbagliare"

Un genitore

Non si impara sui libri a fare i genitori. Nella discussione di ogni gruppo è presente il riferimento all'unica "scuola" che i genitori abbiano alle spalle, cioè l'esperienza di quando erano ragazzi e avevano difficoltà con i **loro** genitori. Questo riferimento serve spesso a marcare le differenze con la loro pratica di oggi; la diversità è dovuta principalmente al fatto che la società è molto cambiata rispetto ad allora e ci si rende conto che alcuni comportamenti dei genitori di allora non sono più proponibili oggi. La percezione di questo cambiamento è presente in tutti.

"I ragazzi sono spesso frastornati dai modelli che la società oggi propone loro, basati sulla bellezza, sul successo, sulla perfezione, che di fatto esistono solo nella finzione."

Un genitore

I ragazzi mostrano un forte senso di inadeguatezza e di incertezza. Questo dipende dalla loro età, che è quella nella quale cercano di capire chi sono e cominciano a costruire un sé indipendente, ma anche dalla società attuale, che propone modelli che i ragazzi hanno poche opportunità di raggiungere, e spesso anche dai genitori, che caricano i figli di aspettative eccessive.

L'appartenenza a un gruppo di amici è il loro modo privilegiato per cercare la forza e la sicurezza che occorrono per affrontare la sfida della crescita in condizione di incertezza.

"L'amico non è un esempio, un modello. Essere genitori è essere un esempio per i figli."

Un genitore

Proprio questa incertezza rende necessario che i genitori assumano, anche se può essere a volte scomodo, la funzione di guida e di orientamento che a loro spetta, ed è una funzione che gli stessi ragazzi richiedono. Per questo tutti sono d'accordo sul fatto che essere "genitore-amico" non funziona, perché si mette in ombra il ruolo di guida e di modello che i genitori devono svolgere per dare ai ragazzi i riferimenti

certi e credibili dei quali hanno bisogno per crescere, anche mettendoli in discussione.

La discussione nei gruppi

Riportiamo nella prima appendice le relazioni presentate dai gruppi nella seconda riunione.

Pensiamo che possa servire vedere la sintesi di ogni discussione e le conclusioni alle quali ogni gruppo è arrivato. Le relazioni sono molto diverse tra loro, e non solo perché gli argomenti erano diversi: rispecchiano i diversi modi di discutere dei gruppi e i diversi stili dei genitori che le hanno scritte.

Le parole dei genitori

Questo scritto nasce dal contributo di tutti i genitori che hanno partecipato alla discussione. Per partecipare non era richiesto essere un "esperto", perché negli incontri si scambiano esperienze e riflessioni personali, non si propongono teorie astratte. Può essere allora interessante conoscere **che cosa** hanno davvero detto i genitori durante gli incontri: presentiamo perciò nella seconda appendice alcune delle loro frasi, testualmente, proprio come le hanno dette.

Gruppo di lavoro **“Capacità di identificarsi con il proprio figlio e i suoi bisogni”**

La premessa è che fare i genitori è un mestiere complicato.

Appurato che la situazione sociale di oggi è diversa rispetto a quando eravamo adolescenti noi genitori, ecco che per incontrarsi, scambiare le proprie idee, le proprie esperienze, dobbiamo essere capaci di confrontarci con la nuova realtà.

Con l'adolescenza c'è una richiesta di autonomia da parte dei figli, aumenta l'insofferenza nei confronti del controllo dei genitori e aumentano anche gli atteggiamenti oppositivi.

L'adolescente per acquistare autonomia dei valori e nel comportamento si deve liberare dal controllo dei genitori (peraltro lo chiamerei un controllo emotivo...figlio dell'affetto). I genitori che alzano delle barricate non riescono a comprendere questo atteggiamento e con comportamenti repressivi aumentano le difficoltà del figlio adolescente.

Il dialogo è la cosa più importante. Saper ascoltare è fondamentale per la crescita dei figli. Loro comunicano con noi in tanti modi. Interromperli, criticarli sempre, non va bene, come è sbagliato dargli sempre ragione e lasciarli parlare in continuazione. Questo non gli permetterà di essere obiettivi ed equilibrati.

Resta la difficoltà di trovare la giusta forma di comunicazione; il modo migliore per stabilire in famiglia le regole di comportamento, per l'uso del tempo, per i soldi.

Il figlio per fronteggiare il passaggio dal controllo dei genitori ad una certa autonomia dell'adolescente forma dei gruppi. Il gruppo composto da ragazzi più o meno coetanei con valori comuni aiuta ad emanciparsi dalla famiglia.

Le domande che i genitori si pongono:

Non riusciamo a capire cosa vuole

Non riusciamo a farci ascoltare

Cosa possiamo fare?

Come dobbiamo comportarci?

Dove abbiamo sbagliato?

Perché si comporta così? E' colpa nostra?

Se i genitori hanno abituato il ragazzo ad essere autonomo e il controllo è avvenuto con il convincimento e l'affetto, sicuramente l'adolescente sviluppa fiducia in se stesso. Il comportamento autoritario dei genitori rischia di formare un ragazzo meno equilibrato e più propenso al conflitto.

Sicuramente oggi è più difficile rispetto a ieri (forse no, se consideriamo la minore cultura dei nostri genitori) incontrarsi, scambiare idee ed esperienze (vedi quando i figli arrivano e si chiudono in camera o nello studio). Tuttavia la società attuale richiede una maggiore considerazione della personalità dei figli (in sostanza va data fiducia).

Infine noi genitori ci chiediamo: Se è difficile fare i genitori di adolescenti così imprevedibili, creativi, capaci spesso di ferirti (la frase tipica voi non capite niente, non siete moderni...) non sarebbe il caso di proporre a questi benedetti figli di discutere sulla "Capacità di identificarsi con i genitori e le loro difficoltà"?

Gruppo di lavoro **“Capacità di identificarsi con il proprio figlio e i suoi bisogni”**

L'incontro ha dato modo ai genitori presenti di confrontarsi apertamente, portando le varie esperienze personali a testimonianza della difficoltà di rapportarsi con i propri figli adolescenti.

Identificarsi con loro, cercare di capire certi atteggiamenti e comportamenti sono risultate le difficoltà maggiori da superare e quindi "identificarsi" diventa una necessità reale.

Inevitabile è stato il raffronto fra la nostra epoca e quella dei nostri figli ed è emersa una similitudine di comportamento tra le due generazioni, anche se con qualche sostanziale differenza.

La contrapposizione tra genitori e figli ad esempio è la stessa, ma il contesto sociale che caratterizza ogni epoca determina poi il motivo per cui ci si scontra, passando dalle motivazioni politico sociali che hanno visto il confronto dei nostri genitori con i nostri nonni fino ad arrivare ad oggi dove argomenti sicuramente meno impegnativi sono comunque motivo di scontro.

Rispetto al passato è cambiato molto il rapporto con i genitori infatti, secondo quanto testimoniato da molti dei presenti, prima c'era proprio un muro contro muro determinato dall'atteggiamento dei genitori che, poco inclini al dialogo, pretendevano una sottomissione del figlio all'autorità familiare, atteggiamento che alimentava lo scontro.

Oggi da questo punto di vista c'è stato un netto miglioramento in quanto la nostra generazione è più predisposta ad un confronto e ad una comprensione di simili atteggiamenti da parte dei figli, anche se questo può far cadere nella "trappola" del genitore amico. Infatti quello che ha accomunato la totalità dei presenti è stato proprio il riconoscere il rischio di rapportarsi al proprio figlio come amico, ritenendo che un simile atteggiamento può determinare uno svilimento del concetto di genitore venendo a mancare proprio quell'esempio che non può venire da un'altra figura.

Nel confronto alcuni genitori hanno testimoniato la loro esperienza di dialogo e di condivisione come ad esempio la visione di un film e conseguente commento, la trattazione di argomenti che per i nostri genitori erano tabù come ad esempio il sesso, dimostrando la differenza di rapporto e l'apertura mentale rispetto a ieri.

Un altro aspetto della crescita dei genitori di oggi rispetto a quelli di ieri è il riconoscere i propri errori e i propri limiti, ammettendoli e se possibile correggendoli insieme ai figli.

Sono emerse, circa i tratti tipici di questa età, delle situazioni che assomigliano molto alle nostre esperienze di adolescenti come ad esempio la impenetrabilità e le ambiguità negli atteggiamenti, le contrapposizioni atte a dimostrare la "presunta" maturità e una pretesa indipendenza dalla famiglia, tratti questi che sicuramente accomunano molte epoche e molte generazioni. Nonostante ciò ci sono delle differenze derivanti dal fatto che i nostri figli oggi sono bombardati dai media che creano delle aspettative non sempre riscontrabili nella società degli adulti e quindi appaiono ai loro occhi come mistificatori della realtà.

Nell'incontro sono venuti fuori molti dei nostri limiti come genitori, ad esempio la paura che succeda loro qualcosa di brutto e quindi il tentativo di preservarli dal male che possono incontrare nella società impedendo così una crescita consapevole del fatto che purtroppo esiste anche questo aspetto della vita e con questo bisogna confrontarsi; non sempre li responsabilizziamo fino in fondo; riponiamo troppe aspettative sperando che loro riescano dove noi magari abbiamo fallito. Siamo portati a valutare i problemi più macroscopici quali il fumo od altro senza renderci conto dei motivi veri che spingono i nostri figli a intraprendere simili strade. Tutto ciò è determinato dalla difficoltà di identificarsi con loro e riuscire a capire le vere esigenze o magari il disagio che provano e molti, pur riuscendo in parte a stabilire un contatto, testimoniano la difficoltà di vincere la chiusura del proprio figlio.

Il nodo e l'interrogativo rimasto dall'incontro è proprio questo: il metodo, la strategia, la strada da intraprendere insieme alla scuola che da sempre è garante e fidata depositaria oltre che della responsabilità culturale e professionale dei nostri figli anche della educazione alla civile convivenza e alla loro crescita morale.

Gruppo di lavoro **"Funzione di guida e supporto del genitore"**

Fra i vari interventi sono emersi diversi argomenti correlati all'essere adolescente e sicuramente diversi dall'esperienza vissuta a nostra volta nello stesso periodo; ad esempio risulta profondamente diverso l'ambiente in cui viene vissuta questa fase della vita.

L'adolescente ha comunque bisogno che i genitori continuino a svolgere la funzione di guida adattandosi di volta in volta ai nuovi bisogni dei figli i quali crescendo adottano diverse modalità di relazionarsi con gli altri e di comunicare con gli adulti.

In particolare risulta "eccessivo" il ruolo e l'uso dei moderni mezzi di comunicazione (televisione, internet, cellulari) che rende facile la comunicazione tra gli stessi giovani appartenenti ad uno stesso gruppo ma nello stesso tempo li esclude dalle relazioni con gli adulti fatta come è di codici difficilmente comprensibili.

Ci sono comunque tratti tipici di questa età quale il profondo senso di incertezza e inadeguatezza nonché lo spirito di emulazione e di appartenenza ad un gruppo che rendono simile tale fase della vita tra gli adolescenti.

Da qui parte il ruolo dei genitori, fondamentale, anche se a volte prevale un senso di inadeguatezza a non essere bravi padri e madri, ma nello stesso tempo i ragazzi puntano sul ruolo deciso dei genitori proprio per trarne suggerimenti per il loro futuro.

Possiamo ricordare di aver vissuto anche noi genitori il cosiddetto scontro generazionale e basandoci spesso proprio "sugli errori dei nostri genitori" cerchiamo di essere più vicini alle problematiche dei nostri figli anche se loro considerano i suggerimenti e i nostri giudizi come idee sorpassate e vecchie inadeguate alle loro esigenze e bisogni.

Alcuni genitori hanno affermato di aver instaurato un rapporto di amicizia con i propri figli e di incontrare a volte una certa complicità mentre altre si ritrovano a dover affrontare dei veri e propri scontri. Sicuramente il fattore tempo vissuto tra genitori e figli all'interno della famiglia è importante per sviluppare questo dialogo che sembra così difficile oggi.

Altri giovani si isolano dalla famiglia e solo sporadicamente cercano il dialogo e in alcuni casi gioca un ruolo positivo avere un fratello o sorella maggiore con il quale confidarsi vedendo il suo ruolo più appropriato e adeguato alla loro età.

Fondamentalmente è emerso anche che i ragazzi vivono un momento di egoismo dove sono importanti solo gli amici. Il cosiddetto "gruppo" per loro è tutto : all'interno del gruppo possono dimostrarsi forti, sicuri e acquisiscono un forte senso di indipendenza e fiducia, ma soprattutto non sentono il peso del giudizio di un adulto che in qualche modo li fa sentire sottomessi.

Gruppo di lavoro **"Il dialogo e la conflittualità"**

Il primo approfondimento è stato quello di cercare di capire l'età dell'adolescenza, facendo lo sforzo di ricordarsi come si vedeva il mondo e le cose, pur nella diversità dei tempi, quando anche noi genitori eravamo adolescenti.

Ne è emerso il quadro di una età in cui tutto subisce un'accelerata, da un lato data dalla crescita fisica, che inevitabilmente porta incertezze su di sé e sul rapporto con l'esterno, l'accettazione degli amici (oggi si dice il "gruppo"), quella dell'altro sesso (piacerò non piacerò, le prime cotte) e dall'altra una diversa aspettativa da parte dei genitori, della società esterna (la scuola in primis) meno indulgente con un adolescente rispetto ad un bambino, e che cominciano a fare delle proiezioni diverse sul ragazzo, al quale si chiede di far fronte ai propri impegni e spesso alle aspettative che si hanno su di lui.

Ciò spesso porta l'adolescente ad un naturale stato di insicurezza interiore, al quale risponde con atteggiamenti mascherati di eccessiva sicurezza, che spesso si trasformano in sfida, irritabilità o asprezza, che agli occhi del genitore appaiono per loro natura atteggiamenti strani e di rifiuto.

Oltre a ciò va considerato che in questo periodo l'adolescente tende a far uscire fuori il carattere e la personalità dell'adulto che in lui sta maturando. Lo fa spesso in modo scomposto e non compreso a pieno dai genitori, che vedono in questo, ulteriore fonte di "stranezza".

Tutto questo quadro fa sì che, in questa fase, si possa considerare la conflittualità fisiologica.

È possibile trovare un'immagine di sé senza entrare in conflitto con i genitori?

Una conflittualità mal gestita o eccessive aspettative sull'adolescente, lo possono far sentire inadeguato e portarlo a cercare facili scorciatoie, nel branco e non più nel gruppo, per la soluzione di un disagio che invece è naturale.

Se a questo si somma una società esterna alla famiglia, che in questo periodo sembra chiedere agli adolescenti un'ancora più rapida crescita, demolendo da un lato modelli "piccoli" ma certi (la famiglia, trovare un lavoro stabile, vivere una affettività serena e duratura) dall'altro offrendo modelli "alti" ma insicuri di successo, benessere, bellezza e perfezione, tanto effimeri quanto illusori; la fragilità, che prende anche gli adulti, sembra essere accentuata nei ragazzi a cui un comodo e semplice permissivismo fa perdere alla famiglia la sua importanza sulla formazione del giovane.

Per questo successivamente, sempre sulla base delle esperienze maturate, si è rilevato l'importanza di alcuni atteggiamenti di fondo di dialogo da parte della famiglia e anche della scuola.

Un primo punto emerso è stato quello di rilevare la difficoltà di fare il genitore oggi, "mestiere" che richiede spesso di andare contro-corrente, ma che comunque si è rilevato da parte di tutti indispensabile. L'adolescente, anche se non lo ammette, anche se chiede, giustamente, il suo spazio, ha bisogno, soprattutto ora, della

presenza dei genitori, che non possono abdicare o rinunciare al loro ruolo e chiedere ad altri di supplirli.

È una presenza difficile, fatta da un lato di fermezze su ciò che lecito ed illecito, ciò che è giusto o sbagliato in relazione all'età (es. 12 -13 anni fuori il sabato sera fino a mezzanotte ed oltre), ma dall'altro è chiesto ai genitori di uscire fuori, mettersi in discussione, accettare la crescita del figlio e aiutare a raggiungere la necessaria autonomia.

Per far ciò si sono ritenuti importanti, ed in qualche caso indispensabili alcuni ingredienti:

- a) un forte equilibrio familiare, e cioè un fronte comune dei genitori, che devono, dialogando fra loro e con l'adolescente, cercare di trovare un comportamento unito di fronte ai figli, che sanno entrare a perfezione, sulle contraddizioni e fragilità dei genitori; tale fronte comune sarebbe bene poi allargarlo in una rete di famiglie per contrapporre alla logica del branco quella del gruppo o se si vuole della società.
- b) Tenere sempre un dialogo aperto con l'adolescente, anche quando sembra essere tutto chiuso, e soprattutto ricordarsi in ogni momento che al figlio vogliamo bene e vogliamo il suo bene, e che continueremo a volergliene, anche di fronte a suoi eventuali fallimenti. Questo è importante ed importante è dirlo o perlomeno farlo capire al figlio.
- c) Come per uno sposo o sposa è importante e bello sentirsi dire ogni tanto "ti amo" o ricevere un'attenzione dall'amato, così pensiamo che per i figli è bello sentirsi dire "ti voglio bene";
- d) altro punto importante è il dialogo scuola-genitori per comunicare, monitorare e approfondire non solo gli atteggiamenti scolastici, ma anche quelli sociali dell'adolescente, cercando in un rapporto proficuo, come quello che riteniamo si stia tentando con questi percorsi, di affrontare al meglio i piccoli e grandi problemi della crescita adolescenziale. Con le problematiche di oggi, riteniamo che sempre di più figure professionali che possano aiutare l'adolescente, ma alla bisogna, anche le famiglie, debbano essere introdotte nelle scuole e che tali figure possano essere di sostegno anche agli insegnanti, che spesso sono genitori e persone che vivono le nostre stesse difficoltà;
- e) usciamo dallo scopo dell'incontro ma crediamo che data l'importanza che gli hobby hanno nella vita di un adolescente, tali problematiche dovrebbero essere affrontate anche nelle associazioni sportive, culturali e ricreative in genere.

Per concludere vogliamo riprendere quanto detto all'inizio e cioè che nella fase adolescenziale la conflittualità è forse non solo fisiologica, ma anche necessaria, come i cuccioli di leone che cominciando a fare giuochi sempre più pesanti intanto imparano a diventare cacciatori per la sopravvivenza. Ci viene in mente a tal proposito Orson Welles che disse: "dal 1200 in poi in 500 anni di pace la Svizzera ha inventato l'orologio a cucù, in Italia 500 anni di guerra hanno portato il Rinascimento, Michelangelo e la Cappella Sistina".

Forse questo ci insegna che nell'adolescenza, una naturale conflittualità, se adeguatamente gestita e canalizzata dal dialogo con i genitori e più in generale con il mondo degli adulti, probabilmente ha un suo scopo e spesso porta i suoi frutti.

Che cosa hanno detto i genitori

Sui bisogni dei figli e le aspettative dei genitori

Identificarsi con il proprio figlio non vuol dire fare l'elenco di cose che si possono o non si possono fare. E' un qualcosa di più profondo: capire realmente i figli nei loro bisogni.

I bisogni dei figli forse non li vediamo, vorremmo che facessero quello che noi vogliamo.

Oggi abbiamo anche molte più aspettative.

I genitori, spesso accecati dalle loro aspettative, non riescono a leggere i bisogni dei propri figli.

Noi genitori riempiamo la loro vita con molti impegni e non hanno più il tempo di pensare a loro stessi.

Noi vogliamo decidere per lui e già lo manifestiamo da come deve fare lo zaino, la camera...

Sulla difficoltà di comunicazione

E' difficile comunicare con loro perché sono ancora dei bambini. Ma a volte sorprendono nei loro atteggiamenti o in quello che dicono.

Rispetto al passato è cambiato anche il rapporto con i genitori. Oggi il dialogo è più aperto, prima il rapporto era difficile, ci si trovava davanti ad un muro.

In dei periodi sono scontrosi.

I figli oggi crescono in un altro mondo rispetto al nostro; entrano in casa, si chiudono in una stanza con la playstation.

I figli si chiudono ed è difficile comprendere.

Riesco a rapportarmi con lui, ma è molto chiuso.

Sul genitore-amico e sulla funzione di guida e orientamento

Forse noi genitori nell'essere amici fuggiamo dalle responsabilità.

"Essere amico" e "capire le esigenze" sono su due piani diversi.

Il rapporto di amicizia è sbagliato. Spesso si cade in questa trappola.

I figli hanno bisogno di sentire dei NO, di qualcuno che rimette i paletti al loro posto.

Per fare i genitori occorre usare il bilancino, per poter trovare la misura fra i giusti SI e i giusti NO, che fanno crescere il figlio.

Sulla famiglia troppo presente

Dai 12 - 13 anni in su i figli scoprono un altro mondo, nuovi orizzonti e quindi sarei preoccupata se li vedessi sempre appiccicati ai genitori.

Altra differenza con il passato: io ad esempio faccio troppe cose ai figli (fin da piccoli) è così che a loro manca la pratica e sviluppano poca autonomia.

Li portiamo a braccetto fino alla vecchiaia?

La paura di fargli correre dei rischi condiziona noi genitori.

Li vogliamo preservare dal male.

Noi genitori anticipiamo i loro desideri.

Altro

E' importante che tra i genitori vi sia una linea comune di comportamento, che quindi vi sia dialogo tra di loro. E' anche importante che vi sia un fronte comune tra i genitori, per non sentirsi soli e isolati.

Mio figlio va a calcio e al mister obbedisce sempre. Perché a casa no?

Il genitore non deve solo giudicare...i ragazzi hanno bisogno anche di sbagliare. Anche noi genitori possiamo ammettere con i figli che a volte sbagliamo.



I genitori hanno detto ...

Mio figlio va a calcio e al mister obbedisce sempre. Perché a casa no?

"Essere amico" e "capire le esigenze" sono su due piani diversi.

I bisogni dei figli forse non li vediamo, vorremmo che facessero quello che noi vogliamo.

Li portiamo a braccetto fino alla vecchiaia?